

di acque, di fiumi per coltivare risaie e per erigere edifizii, e così la cura che si conservassero e moltiplicassero gli animali bovini e di altre specie. A ben disporre un oggetto di tanta importanza, ed a formarsi sempre più chiare idee, fu ai provveditori aggiunto un *deputato* all'agricoltura. Le opinioni sì unite che separate di questi magistrati si rassegnavano ai pregadi.

PROVVEDITORI E REVISORI SOPRA I BENI COMUNALI. — I beni comunali sono considerati fondi di sovrana proprietà, o per origine, o per confiscazione, o per qualunque altro siasi modo. La repubblica col mezzo del consiglio dei dieci promulgò sapienti decreti alla conservazione dei medesimi, e comandò, che dovessero conservarsi immuni ai possessori di 30 anni non interrotti, e proibì severissimamente ai comuni di usurparli, di venderli, d'ipotecarli, di permutarli. L'esecuzione di questi ordini fu commessa al magistrato delle ragioni vecchie, e qualche volta a quello delle sopra camere. Ma la moltitudine degli affari nel 1574 indusse il senato ad eleggere i provveditori, e nel 1604 i revisori. Nelle questioni doveano intervenire i fiscali della signoria. Le sentenze si appellavano al consiglio dei XX savi del corpo del senato. Questi beni servivano di pascolo agli animali, e s'investivano liberamente i comuni. Le comunità, come quelle di Cargna e del Cadore, nel dedicarsi alla repubblica, nel 1420, ottennero il privilegio di conservare in loro proprietà e terreni e boschi comunali, e la sapienza dell'attuale governo paternamente li tutela; mentre a beneficio dell'agricoltura concedea la vendita dei beni inculti, parte dei quali, ed insieme gli usurpati e superflui, si vendettero dalla repubblica nel 1646 a pro dell'erario col mezzo della detta magistratura.

DEPUTATI ALL'ASCIUGAMENTO DELLE VALLI VERONESI. — Il territorio veronese bagnato dall'Adige e confinato dal Po, comprendeva vastissimi terreni paludosi, e fra i più importanti le valli di Ronco e di Tomba. Ad asciugarli ed a renderli coltivabili, istituissi questa magistratura, che per iscrizione corrispondeva a quella dei beni inculti e dell'acque. Le sagge cure partorirono buoni effetti.

CLASSE V. — EDUCAZIONE E LETTERATURA.

RIFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA. — È nella pace che i nobili ingegni fanno fiorire le scienze e lettere, ed è nella guerra che queste vengono abbandonate o neglette. L'Università di Padova, governata prima dai vescovi di quella città, poi sotto la repubblica dai rettori della medesima, divenne rinomatissima e pel numero concorso della scolaresca, e pel metodo degli studi, e pel chiaro nome dei professori. Ma la lega di Cambrai sparse disordini e tumulto. La repubblica, conoscitrice di quanto giovi al bene dello Stato il progresso della educazione, si diè pensiero di riformare nel 1516 l'università, ed a moderarla il senato scelse tre nobili, che presero il nome di *riformatori dello studio di Padova*, col carico di proporre maestri e lettori, prescrivere salari, stabilire regole nei metodi dello studio e della disciplina, e fare tutto ciò che si riputasse utile dal senato. Con quale maturità di senno i magistrati operassero per tenere lo studio in estimazione ed in vigore, non è chi lo ignori. Gli uomini grandi che in ogni ramo scientifico e letterario si distinsero, ed i sommi frutti che partorirono negli alunni numerosi, che furono la gloria dei loro sapienti professori sono nell'Europa